



TEATRO CARIGNANO | 6 luglio - 8 agosto 2021 | Prima nazionale

# MOLTO RUMORE PER NULLA

DI WILLIAM SHAKESPEARE  
 TRADUZIONE E ADATTAMENTO  
 EMANUELE ALDROVANDI

CON (interpreti e personaggi, in ordine alfabetico)

ELENA AIMONE - Innogene/Cancelliere

LORENZO BARTOLI - Leonato

VITTORIO CAMAROTA - Dogberry

MARTA CORTELLAZZO WIEL - Ero/Seconda Guardia

JACOPO CROVELLA - Borracho/Frate

CHRISTIAN DI FILIPPO - Don Juan/Giorgio Carbone

FABRIZIO FALCO - Don Pedro

MARIA LOMBARDO - Margherita/Verges

SARA PUTIGNANO - Beatrice

MARCELLO SPINETTA - Claudio

ANDREA TRIACA - Corrado/Baldassare

JACOPO VENTURIERO - Benedetto

REGIA SILVIO PERONI

SCENE GREGORIO ZURLA

COSTUMI VERONICA PATTUELLI

LUCI VALERIO TIBERI

MUSICHE OLIVIERO FORNI

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

Silvio Peroni mette in scena per Prato inglese l'iconico *Molto rumore per nulla*, una commedia degli equivoci ma anche una romantica satira sull'amore e sui suoi malintesi.

Nelle sue note di regia scrive: «Questa è una commedia che nasconde degli inganni, come nella trama così nel titolo. Questo presunto *nulla*, seppure apparentemente faccia pensare a una cosa priva di significato, non è un'inezia. Dal titolo dipendono le linee tematiche dell'opera, le quali si svelano solo quando questo presunto *nulla* inizia ad

essere qualificato. Il *nulla* può essere interpretato come analogo dell'amore, o analogo dello spiare, oppure può significare l'annosa opposizione di due elementi antitetici. Un *nulla* che crea un gioco di doppi e di mascheramenti che confondono continuamente l'apparenza e la realtà, sia collettiva che personale. *Nulla*, altro non è una parola che dovrebbe significare la completa assenza di qualcosa, ma dal momento che si è sentita la necessità di definire con una parola l'assenza, in essa rimbomba un tremendo pieno, che ha bisogno di trovare un significato e che una parola sola forse non può esprimere. Va trovato, invece, in un percorso di crescita e cambiamento personale, che Shakespeare fa vivere ai suoi personaggi. E con essi li fa vivere in modo simbolico al suo spettatore, anche a quello contemporaneo.

I personaggi shakespeariani sono riconosciuti per il loro funambolismo linguistico, sono dei giocolieri della parola, ma spesso ne rimangono intrappolati, come se non riuscissero mai a distinguere la realtà dall'apparenza o l'agire con il verbalizzare.

Fa riflettere come una società fondata sul linguaggio ne sia sempre stata vittima. Tutte le regole, le narrazioni individuali e sociali non troveranno mai pace, né tantomeno una verità, proprio per gli equivoci creati dalla parola. Una parola male espressa o male interpretata nel rapporto amoroso

può generare gelosie o peggio ancora vendette. Una parola fraintesa o manipolata all'interno di una società può scatenare una violenza collettiva. Anche la Legge, il diritto, tutto quello che determina le nostre vite quotidiane e la nostra coesistenza sociale si basa sul significato di una "Parola". Cos'è un furto? Cos'è un omicidio? Definire con una parola un reato significa anche definirne la pena. Tutto dipende dalla terminologia. Ma se non conosci la "Parola" giusta, come puoi ottenere una "Legge" giusta? Che forse ci sia anche un parallelo con le "Parole" dell'amore? Due esseri umani che non stabiliscono un vocabolario comune è molto probabile che non riescano nemmeno a vivere una relazione emotiva. Alla fine una parola non è altro che aria, è alito che si disperde, è il *nulla*, ma un *nulla* che può creare e può anche distruggere. Se dovessi spingermi in un campo minato, in quell'uggioso campo dove si cercano parallelismi fra l'epoca shakespeariana e la contemporanea, dove ci si chiede - ancora - cosa di Shakespeare sia "attuale", potrei azzardare che oggi come allora siamo costantemente vittime di una parola, anche quando non è *nulla*».

TEATRO NAZIONALE

**TEATRO  
 STABILE  
 TORINO**

DURATA SPETTACOLO: I ATTO, 1 ORA E 15 MINUTI - INTERVALLO - II ATTO, 1 ORA

teatrostabiletorino.it